

Borsa
0,75%
Indice
Mib 1215
(21,50% dal
2-1-1989)



Lira
In deciso
ribasso
verso tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Ha perso
abbondantemente
terreno
(in Italia
1414 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Confindustria: rispettate gli impegni presi da De Mita e dateci duemila miliardi in meno di oneri sociali

Oggi vertice dei ministri finanziari Martedì il governo vede i segretari dei partiti di maggioranza Mercoledì appuntamento col sindacato

Pininfarina bocchia la «trojka»

Trasporti «Tranvieri, i soldi ci sono»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il governo ha trovato i fondi per gli autotrasporti? La firma al loro nuovo contratto era stata sospesa dalle aziende del trasporto urbano fino alla certezza della copertura da parte dello Stato. E ieri il ministro dei Trasporti Bernini incontrando i sindacati di categoria ha assicurato che la copertura per un costo complessivo di 2.750 miliardi in tre anni c'è. A partire dal 1 gennaio 1990, però, mentre gli aumenti partono da questo settembre «Chiederemo alle aziende di anticipare lo scarto di 4 mesi» ha detto il ministro annunciando per giovedì 21 l'incontro conclusivo per questa vicenda.

Il confronto di ieri ha guardato anche il piano generale dei trasporti, la spinosa questione delle F5 (oggi Schimberni) dovrebbe presentarsi il nuovo piano e il trasporto aereo tra oggi e domani incontri per scongiurare lo sciopero indetto dai controllori di volo Reazioni contrastanti dei sindacati Donatella Turra (Fli Cgil) denuncia l'assenza di proposte precise sulla riforma e il risanamento delle F5 e di una visione d'insieme per correggere le storture del sistema e per gli autotrasporti pur essendo in difficoltà d'arrivo resta l'incognita delle aziende per i quattro mesi fino al 30 settembre. Per Aiazzi (Ultrasporti) siamo ancora nelle «buone intenzioni» mentre invece per Gianfranco Benzi (Fli Cisl) l'esito di questo incontro è complessivamente non negativo sia per il trasporto urbano sia per la prospettiva di un nuovo piano per le F5 (RW)

Di qua la manovra, di là la Confindustria ieri Pininfarina ha parlato chiaro «Siamo davvero preoccupati» Gli industriali, insomma sono all'opposizione. Un'altra tegola per Andreotti che stamane vedrà la trojka e poi martedì medierà tutte le «spinte» nel vertice di maggioranza. Mediazione sempre più difficile. Tutto fa pensare, insomma che anche stavolta sarà una finanziaria di «non scelte».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una «profonda preoccupazione». Più due «no» qualche pretesa e un po' di minacce. Sommando una «boccatura» su tutta la linea. E così - alla vigilia del vertice - tra Andreotti e la trojka per cominciare a mettere nero su bianco la manovra economica in programma stamane - il governo si trova a fare i conti con un'altra opposizione. È quella della Confindustria che ieri a Roma ha rifiutato la giunta (mentre una sua delegazione s'incontrava col ministro Battaglia). E che Pininfarina si sia schierato all'opposizione non ci sono dubbi. Le frasi ammiccanti concilianti dei giorni scorsi hanno lasciato il posto ieri a toni duri da scontro. Innanzitutto i giudizi generali: «Le imprese temono che il governo sottovaluti i pericoli cui è esposta la nostra industria». Poi i due «no». Il primo è contro «le ipotesi di svalutazione che circolano». Il secondo è per i tagli sindacati. «Fatte salve le industrie Pininfarina ha però una ricetta alternativa. Le «forze» dovrebbero coprire laddove «la spesa è un tormento» retribuendo il pubblico impiego ferroviario. Infine le pretese. Anzi sempre la stessa pretesa: la riduzione degli oneri sociali. È arcinoto che Andreotti aveva pensato di uno scambio in cui Pininfarina non si riduce le tasse che paghi per ogni lavoro ma i contributi previdenziali. Una «partita di giro» insomma in cui ci avrebbe rimesso solo l'Inps. Ma il risparmio che in questo modo otterrebbero le imprese a Pininfarina non basta. Lui vuole tornare agli sgravi fiscali dell'88. E la Confindustria si fa forte di una promessa di De Mita. L'ex presidente del Consiglio che può l'anno scorso aveva aggirato di duemila miliardi gli oneri sociali e era impegnato a restituirli nel giro di poco tempo. Ora le grandi industrie Fiat in testa vogliono «scuotere» e qui arrivano anche le minacce. Sergio Pininfarina ieri s'è espresso così: «Il governo stia attento! La marcia indietro rispetto a precedenti impegni costituisce una mina per la credibilità delle istituzioni. L'obiettivo è dichiarato: insomma risparmiare sul costo del lavoro». E in questa ipotesi la Confindustria vuole «imbarcare» anche il sindacato. Con Cgil Cisl e Uil e era infatti un impegno a discutere di com'è fatta la «buona pagatura» come potrebbe essere riformata. Le industrie vogliono ora accelerare questo confronto per farlo «pesare» nelle scelte del governo. Alle conferenze che avevano proposto un appuntamento per il 25 settembre Pininfarina ha risposto che vuole vederle giovedì (il giorno stesso in cui il sindacato andrà per la



Giorgio Macchiotta



Cirino Pomicino

prima volta da Andreotti). Perché una data così ravvicinata per la discussione con Cgil Cisl e Uil? Pininfarina è stato chiarissimo: «Perché sono questi i giorni in cui Andreotti decide ed è importante concentrare gli sforzi». I leaders sindacali non hanno parlato ma è più che probabile che abbiano tutt'altra idea del confronto sul costo del lavoro. Pininfarina scatenato dunque che ha già trovato facile l'adesione nella maggioranza neanche un ora dopo l'intervento al palazzo della Confindustria all'Eur. Le agenzie di fondazione una nota liberale di sostanziale appoggio alla richiesta di riduzione degli oneri sociali. Un'altra tegola che Andreotti dovrà sistemare nell'incontro coi segretari dei partiti di governo in calendario martedì. Dovrebbe essere questo il penultimo «atto» prima del varo della finanziaria.

90 (l'ultimo sarà la riunione col sindacato). Ma neanche da «summit» della maggioranza è lecito attendersi scelte. Perché tutto fa pensare che questa manovra di bilancio sarà solo un elenco di «piccole toppe» per tanti versi «operazione di maquillage» (per dirla con Giorgio Macchiotta vice capogruppo comunista alla Camera). Per farla breve la solita operazione di «galleggiamento». Tranne forse che per il fisco. Dove il governo ha intenzione di tagliare parecchi trasferimenti ai Comuni affidando loro solo una «formalissima» capacità contributiva. Che poi - per quel che si sa - sarebbe solo l'ennesimo «ad ditionale». Il Comune insomma dovrebbe trovar soldi solo aumentando una tassa che già esiste. Ce n'è abbastanza dunque perché la Lega delle Autonomie faccia la voce grossa «basta con le punizioni agli enti locali».

«Tassa verde»: dalle imprese un «no» preventivo

ROMA. È una sorta di «rifiuto preventivo» ieri nella riunione della giunta della Confindustria (in gran parte dedicata alla manovra economica ne parliamo qui a fianco) Pininfarina ha detto la sua sulla tassa per l'ambiente. Tassa della quale per ora si sta solo parlando. I ha trattato fuori - in Italia - il governo ombra del Pci e pare ci stia pensando anche il ministro Ruffolo. Ma la Confindustria già fa sapere di non volere neanche parlare. Una tassa sulle produzioni o sui prodotti in quantità? Sergio Pininfarina ha tagliato corto: «Siamo attenti alle improvvisazioni del governo». Dello stesso avviso Vincenzo Visco ministro delle Finanze alterego di Formica. «Ha ragione Pininfarina a temere l'improvvisazione su temi che sono davvero complessi. Ma non ci riguarda il governo-ombra sta studiando a fondo la questione».

Fin qui la risposta sul metodo. Ma Pininfarina - si legge in una nota della società - è parso di capire - non vuole la nuova tassa neanche se fosse «molto ponderata». Che dirgli? Chicco Testa «Solo una cosa Vorrei far notare a Pininfarina che l'uso degli strumenti fiscali per colpire produzioni inquinanti è una proposta che viene dal meglio del pensiero liberale. In compresi i centri studi che lavorano per la Thatcher. Non vorrei, quindi che il liberalismo della Confindustria finisse in polvere ogni volta che c'è da mettere mano al portafoglio». L'ultima battuta è per Visco «Parlando di tasse per l'ambiente il problema è creare convenienze tecnologiche e nella struttura dei consumi diverse da quelle attuali. E tutto questo si può fare. Anche senza grossi traumi».

da tempo sta elaborando un progetto. Probabilmente il presidente della Confindustria quando lamenta improvvisazione nella manovra si riferisce alla proposta del governo». Dello stesso avviso Vincenzo Visco ministro delle Finanze alterego di Formica. «Ha ragione Pininfarina a temere l'improvvisazione su temi che sono davvero complessi. Ma non ci riguarda il governo-ombra sta studiando a fondo la questione».

La Confindustria britannica: «Si alla sterlina nello Sme»



Gli industriali privati inglesi sarebbero favorevoli all'ingresso della sterlina nel Sistema monetario europeo (Sme). È quanto emerso dall'incontro che si è tenuto ieri tra i rappresentanti della Confindustria anglosassone e quelli italiani. «Non abbiamo nessuna difficoltà» ha dichiarato il presidente della confederazione dell'industria britannica Trevor Holdsworth - nei confronti dei meccanismi di mercato europeo - al contrario. L'ingresso della sterlina nello Sme soffrirebbe il nostro impegno in questo senso. In ambito monetario è necessario stabilire un metodo comune. Noi chiediamo al nostro governo un maggiore controllo politico sui processi da avviare - ha concluso - che oggi non esiste» (Nella foto il premier inglese Margaret Thatcher).

Giacimenti Bp alla Oryx per un miliardo di dollari

La British Petroleum, ha annunciato di aver raggiunto un accordo per la vendita del 9% delle sue attività di esplorazione nel Mare del Nord insieme alle attività di «Upstream» (ricerca e produzione) in altri sei paesi alla Oryx Energy per 1,31 miliardi di dollari. Si tratta di una parte del pesante piano di ristrutturazione che la società petrolifera inglese sta affrontando. Due terzi della vendita delle attività saranno limitati al Mare del Nord inglese. In compresi 4 giacimenti petroliferi e gasosi in produzione. 5 da sviluppare in prospettiva e 42 zone inesplorate. In totale le operazioni di vendita ammontano ad un totale di 6 miliardi di dollari nel 1989. Includendo la vendita della Bp Minerals. Il gruppo ha intenzione per la fine dell'89 di cedere anche la Bp Coal.

Siderurgia: l'Iva sigla un accordo con la Francia

Sono riprese le «grandi manovre» per ridisegnare la mappa delle alleanze nel mondo siderurgico italiano ed in attesa di acquisire le quote della Falck e della Magna di Italia detenute da Silvio Marcegaglia. I Iva sottoscrive un accordo con Lucchini e con il gruppo siderurgico pubblico francese Usinor Sacilor. L'operazione è stata approvata ieri dal comitato di presidenza dell'Iva e prelude ad un rafforzamento della politica di collaborazione tra Iva ed il suo nuovo partner francese. L'Iva (gruppo Iri) e il gruppo Lucchini - si legge in una nota della società - hanno constatato il comune interesse e la concreta possibilità di intese nei settori in cui entrambi operano in particolare nel comparto della laminazione dei coils e dei prodotti rivestiti e preverniciati. Nell'ambito di tali trattative si prevede che al capitale sociale della Lutix attualmente detenuto dal gruppo Lucchini al 75% e dalla società Usinor Sacilor al 24,5% possa partecipare anche l'Iva con una quota paritetica (24,5%) a quella del partner francese. Il segretario della Fim-Cisl definisce l'intesa «un fatto positivo ed importante» perché «aver imbroccato finalmente la strada delle alleanze nazionali e internazionali dà risposta ad un' richiesta da tempo avanzata anche dal sindacato».

È Benzi il nuovo segretario Cgil in Calabria

Gianfranco Benzi è il nuovo segretario generale aggiunto della Cgil Calabria. È stato eletto all'unanimità dal direttivo regionale, unitosi a Lamazza Terme alla presidenza di Bruno Trentin. Benzi che è nato ad Alessandria nel 1948 lascia la Segreteria generale della Cgil scuola nazionale nella quale entrò come professore di matematica e fisica di un liceo milanese poi eletto delegato di scuola poi segretario milanese e dal 1978 membro della segreteria nazionale della quale è diventato il massimo responsabile nel 1982 entrando anche nell'esecutivo nazionale confederale.

Buon esordio a Londra per i titoli Enimont



Più che positivo l'esordio del titolo Enimont al mercato di Londra. In apertura la quotazione è salita fino a toccare 1610 lire a fronte del prezzo di collocamento pari a 1420 lire. Verso metà seduta il titolo è sceso stabilizzandosi intorno a 1550-1580 lire. Il volume di contrattazioni si è aggirato a metà seduta intorno ai 10-12 milioni di azioni scambiate. Il titolo è quotato in lire al «terzo mercato» londinese dove vengono trattate altre dieci grandi compagnie italiane. Il collocamento dei titoli (6 miliardi di titoli richiesti contro gli 850 milioni offerti) ha provocato soddisfazione del presidente dell'Enimont Lorenzo Nacci (nella foto) «il successo del collocamento Enimont ha dichiarato è da ricondursi alla fiducia che i mercati finanziari sia in Italia che all'estero hanno risposto in questa iniziativa industriale. Un'iniziativa di razionalizzazione per un comparto come quello chimico che è strategico per un paese industrializzato qual è l'Italia».

FRANCO BRIZZO

Pensionati Martedì tutti in piazza

ROMA. 412 manifestazioni di cui 98 a livello provinciale e regionale e oltre mille assemblee rientrano nel programma della giornata di mobilitazione indetta dai sindacati del pensionato Cgil e Cisl e Uil per il prossimo 19 settembre a sostegno della piattaforma unitaria presentata il 27 febbraio scorso. Ma non ci saranno solo manifestazioni e assemblee: a Milano ad esempio il «tram dei diritti» attraverso tutta la città a Firenze si formerà una catena umana a Grosseto è previsto un raduno ciclistico degli anziani. Dopo il 19 i pensionati non hanno intenzione di mollare. Infatti è previsto un folto calendario di manifestazioni a carattere regionale il 29 settembre a Torino il 26 ad Ancona il 10 ottobre a Cagliari. Le rivendicazioni puntano a servizi sociali per gli anziani all'assistenza sanitaria specifica per la terza età e per la parte previdenziale alla rivalutazione delle pensioni pubbliche e private il cui valore è stato fortemente eroso nel corso degli anni al perfezionamento dell'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale al definitivo superamento delle discriminazioni che hanno colpito i «781» e coloro che sono stati penalizzati dal «letto».

Da dieci giorni uno sciopero ha quasi dimezzato la produzione L'azienda va a gonfie vele, chiesti aumenti fino a 300mila lire al mese E l'operaio «frena» la rampante Peugeot

Il panorama del settore privato francese tranquillo da molti anni registra in questi giorni una scossa improvvisa. La produzione della Peugeot nei suoi stabilimenti di Moulhouse e di Sochaux è quasi dimezzata da uno sciopero che dura da dieci giorni. I dipendenti chiedono un aumento salariale nella convinzione che le casse del gruppo siano ormai sufficientemente rifornite.



La catena di montaggio della Peugeot

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI
PARIGI. Per la prima volta da diciassette anni gli stabilimenti della Peugeot di Moulhouse e di Sochaux sono in sciopero. Nel primo sciopero la popolazione «205» che da una settimana ha quasi cessato di uscire dalle catene di montaggio il secondo è destinato soprattutto alla produzione dell'ultima nata della famiglia quella 605 che dovrebbe far concorrenza in Europa alle più prestigiose berline tedesche e italiane dei segmenti «alti» del mercato e che ha visto ieri un calo produttivo del 50% circa. L'azione di protesta condotta da tutte le centrali sindacali poggia su rivendicazioni salariali. I lavoratori lamentano il profilo basso degli attuali salari (con cinque anni di anzianità un milione e 300.000 lire al mese) e chiedono aumenti che vengano dal 100 alle 300.000 lire. Lo sciopero è stato convocato dal gruppo privato che assomma Peugeot e Citroën) dovrebbe secondo i sindacati consentire una più sostanziosa redistribuzione degli utili registrati

produzione della 605 al fine di garantire le caratteristiche di «grande qualità» della neodata ammiraglia della casa. Le posizioni delle parti sono lontane anche nella valutazione delle percentuali delle assendenze dal lavoro secondo la direzione gli scioperanti non hanno superato ieri la cifra di 300 a Sochaux mentre i sindacati indicano la cifra di 2.000. A Moulhouse Calvet denuncia la presenza di 250 «duri» mentre il sindacato afferma di avere un seguito di almeno 1.500 operai. Della vertenza alla Peugeot si è occupato ieri anche Michel Rocard «il settore privato - ha detto - comprende 18 milioni di dipendenti. Esistono certamente in una tale massa situazioni di disuguaglianza e di ingiustizia. Vanno affrontate attraverso il negoziato e l'indicazione del primo

ministro non sembra ancora aver fatto breccia nell'atteggiamento di Calvet che conta sull'esaurimento della combattività del movimento e sul suo progressivo assottigliarsi. L'operaio in sciopero perde infatti 350 franchi al giorno più o meno il 5% dello stipendio di fine mese. La protesta della Psa cade in un momento particolarmente felice dell'industria automobilistica francese favorita da una domanda che nell'88 ha prodotto due milioni e 300.000 immatricolazioni. La scorsa settimana inoltre il governo ha abbassato di tre punti l'iva sulle automobili che è passata dal 28 al 25%. A dar lustro alla Peugeot era venuta infine la 605 ammiraglia che insieme alla nuova Citroën XM dovrebbe dar battaglia in patria alla Renault

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia



Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Un'iniziativa de l'Unita e della Fgci in collaborazione con il Movimento di liberazione e sviluppo (Molisiv) e con il Movimento laici America latina (Mlal). Tutti coloro che intendono contribuire al Progetto Chico Mendes, finalizzato alla raccolta di fondi per il finanziamento di piani di sviluppo scelti e proposti direttamente dal Consiglio nazionale dei seringueiros e dall'Unione delle nazioni indigene in rappresentanza dell'Alleanza dei popoli della foresta possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato a l'Unita via dei Taurini 19 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca Nazionale del Lavoro intestato a «l'Unita pro Amazzonia».